

OSSERVATORIO NPE - SCHEDA DI APPROFONDIMENTO

L'evoluzione delle procedure giudiziali in Italia: un sistema ancora frammentato

Nel 2025, il numero complessivo di **procedure concorsuali** attive è calato del -0,5% rispetto allo stock finale relativo al 2024. Si registrano 10.249 nuove procedure aperte nel 2025, in aumento del 13,4% rispetto al 2024, mentre le procedure chiuse risultano essere 10.898, in diminuzione del -6,4% rispetto alle chiusure del 2024. L'aumento delle nuove procedure aperte segnala un possibile elemento di criticità per il mercato delle imprese.

Analizzando lo **stock finale delle esecuzioni immobiliari nel 2025**, si registra una **riduzione significativa pari al -35,8% rispetto all'anno precedente**.

Le **procedure chiuse durante l'anno sono pari a 53.480**, mentre le nuove procedure aperte sono **30.772**, confermando una capacità di smaltimento più elevata rispetto ai nuovi ingressi. Ciò nonostante, rispetto al 2024, si osserva una contrazione del volume di procedure chiuse (**-10,7%**), a riprova del fatto che il sistema giudiziario rimane ancora lento e non pienamente efficiente nella gestione dello stock.

Infine, lo stock di esecuzioni mobiliari evidenzia una crescita del **+5,5%** nel 2025 (in linea con il 2024). Le **procedure chiuse durante l'anno sono pari a 268.228**, mentre le nuove procedure aperte sono **274.030**. Per questa tipologia di procedura emerge una capacità di smaltimento maggiore e in aumento rispetto al 2024 (**+2,7%**).

Nel complesso, il sistema giudiziario evidenzia segnali di miglioramento, ma **permane una significativa eterogeneità territoriale e operativa**, che continua a rappresentare un fattore critico per il recupero giudiziale.

Recupero crediti stragiudiziale: volumi in calo e stabilità degli indicatori nel 2025

Nel 2025, l'analisi degli indicatori di recupero stragiudiziale conferma un quadro **complessivamente stabile comparato con l'anno precedente**. A livello di volumi analizzati, i **crediti non garantiti** evidenziano una **riduzione del volume totale dell'8,3%** rispetto al biennio precedente, mentre per i **crediti garantiti la contrazione dei volumi è pari all'11,2%**.

Il segmento delle **famiglie consumatrici** conferma una migliore capacità di regolarizzazione in presenza di tensioni nei pagamenti, sia sulla componente garantita che su quella non garantita. Invece, si nota una **maggiore pressione** sul segmento delle **famiglie produttrici**, sicuramente più sensibili al tema della liquidità e al contesto economico-finanziario.

Analizzando i singoli indicatori:

- Il **Back to Bonis Rate**, calcolato come il rapporto tra le posizioni che sono tornate in bonis (nessuna insolvenza) nel mese successivo a quello di osservazione e il totale delle posizioni per cui si rileva almeno un'insolvenza nel mese di osservazione, rileva sulle **famiglie consumatrici** una variazione in aumento YTY del **3,3%** sulla componente garantita e del **2,4%** sulla componente non garantita. Si conferma l'efficacia delle attività di **gestione anticipata e proattivo del credito**.
- Il trend degli indicatori **Improvement e Stabilized Rate**, che misurano le posizioni con almeno un'insolvenza che migliorano o restano invariate in termini di rate scadute, si mantiene pressoché **stabile sul segmento delle famiglie consumatrici (+2,0% YTY)** sia per i crediti garantiti che su quelli non garantiti.

- Dinamica simile si evidenzia sul **Deterioration Rate** che misura il rapporto fra le posizioni che rilevano un peggioramento (aumento) del numero di rate scadute nel mese successivo a quello della prima valutazione, rispetto al totale delle posizioni con almeno un'insolvenza analizzata. Per le famiglie consumatrici, si registra un miglioramento YTY del **2,3%** sulla componente non garantita, mentre su quella garantita il miglioramento YTY è quasi il doppio, **4,3%**.

La fase stragiudiziale si conferma, quindi, come **leva strategica centrale** nella gestione preventiva del deterioramento del credito. I dati del 2025 fanno emergere una crescente **polarizzazione**: le posizioni più solide, soprattutto se garantite, tendono a stabilizzarsi o rientrare; quelle più fragili, in particolare nei portafogli non garantiti, richiedono invece **interventi mirati e tempestivi**.

Rischio di credito PMI e prestiti garantiti: verso una convergenza dei livelli di deterioramento

Nel 2025, i prestiti assistiti da garanzie pubbliche rappresentano una componente strutturalmente rilevante del sistema del credito. Il perimetro di competenza del Fondo Centrale di Garanzia (MCC) evidenzia un'esposizione di circa **155 miliardi di prestiti attivi**, di cui **116 miliardi garantiti (pari al 75%)**.

A fronte di tali volumi, gli **accantonamenti** si attestano a circa **25 miliardi (21%)**, mentre i **default** risultano contenuti intorno ai **3 miliardi**. Considerando l'insieme degli **eventi di rischio (3,5–3,8 miliardi)**, emerge come circa il **35% delle posizioni rientri in bonis**, a conferma di una dinamica del credito ancora caratterizzata da elementi di resilienza.

Al 31 dicembre, l'incidenza dei **prestiti assistiti da garanzie pubbliche** (MCC e SACE) rappresenta circa il **23%** del totale. Il **tasso di deterioramento** si attesta al **2,5%**, in **miglioramento** rispetto ai livelli registrati tra la fine del 2024 e l'inizio del 2025. Resta tuttavia confermata, anche secondo Banca d'Italia, una maggiore incidenza del deterioramento sui finanziamenti garantiti rispetto a quelli non garantiti.

In tale contesto, l'analisi sul rischio di credito delle PMI evidenzia un'evoluzione significativa del rischio delle imprese beneficiarie delle garanzie pubbliche e delle imprese non assistite da finanza agevolata.

Se nelle fasi iniziali dell'osservazione emergeva una differenziazione marcata nei livelli di rischio, con una maggiore tenuta delle posizioni garantite, l'analisi aggiornata a dicembre 2025 mostra un progressivo avvicinamento tra le due dinamiche. Nel periodo più recente, i **tassi di scivolamento delle imprese garantite e non garantite risultano infatti sostanzialmente allineati**, evidenziando una convergenza verso livelli di rischio più strutturali e meno influenzati dalle misure straordinarie introdotte durante la fase emergenziale.

La fase attuale appare pertanto caratterizzata da **una stabilizzazione del rischio** su livelli moderati, ma persistenti, e da un progressivo riassorbimento degli effetti delle politiche di sostegno. In questo scenario, l'elevato peso delle esposizioni garantite continua a richiedere un presidio attento e strategie mirate in ambito NPE, anche alla luce della maggiore incidenza dei fenomeni di deterioramento su tali portafogli.

“Nel mercato italiano, un finanziamento su quattro è oggi assistito da garanzia pubblica: una dimensione che rende questo segmento sistemico. Il dato più rilevante del 2025 è però la convergenza dei livelli di rischio tra prestiti garantiti e non garantiti, che segna il superamento degli effetti straordinari delle misure di supporto. In questo scenario, la gestione attiva e selettiva dei portafogli torna centrale per preservarne la redditività” - commenta **Andrea Capellini, Analytics Manager di CRIBIS Credit Management**.

La normativa

L'entrata in vigore della **Direttiva (UE) 2023/2225 (CCD2)**, recepita in Italia con il D.Lgs. n. 212/2025, introduce un cambiamento rilevante anche per il settore del recupero crediti, spostando l'attenzione dalla sola fase di incasso all'analisi della **qualità regolatoria del credito originario**. In questo nuovo contesto, la solidità giuridica e la correttezza nella formazione del rapporto assumono un ruolo centrale, incidendo direttamente sulla gestione e sulla valorizzazione delle posizioni, in particolare nei portafogli consumer e NPL. Ne deriva una crescente integrazione tra attività di recupero, analisi legale e compliance, con la necessità per gli operatori di presidiare non solo l'efficacia economica, ma anche la sostenibilità normativa del credito lungo l'intero ciclo di vita.

Per consultare gli ultimi dati disponibili è possibile accedere al sito dal seguente link:

<https://www.cribiscreditmanagement.it/osservatorio-npe/>

CRIF è un'azienda globale specializzata in sistemi di informazioni creditizie e di business information, analytics, servizi di outsourcing e processing, nonché in avanzate soluzioni in ambito digitale e open banking per lo sviluppo del business. Nel 2025 ha avuto ricavi per 900 milioni di euro.

CRIF punta a creare valore per i consumatori, le imprese e le istituzioni finanziarie, fornendo informazioni e soluzioni che consentono decisioni più consapevoli, migliorano l'accesso al credito e accelerano l'innovazione digitale.

CRIF offre anche servizi per privati cittadini e PMI dedicati alla protezione da frodi e rischi cyber. Inoltre, CRIF Ratings, agenzia di rating del credito registrata presso ESMA e agenzia esterna di valutazione del merito creditizio (ECAI), fornisce rating del credito e valutazioni su imprese non finanziarie in Europa.

CRIF è inoltre AISP in tutti i paesi europei dove è applicabile la direttiva PSD2 per l'open banking, oltre che AISP in UK. Fondata a Bologna nel 1988, oggi l'azienda opera in 37 nazioni, in 4 continenti, con oltre 85 società e 6.600 professionisti. Ad utilizzare i suoi servizi oggi sono oltre 10.500 banche e società finanziarie, più di 450 assicurazioni, 90.000 imprese e 1.000.000 di consumatori. A partire dal 2025, l'azienda ha ampliato i propri servizi creando CRIF Synesgy Ratings, società specializzata nelle valutazioni ESG a supporto delle decisioni strategiche e operative di banche e imprese.

Per maggiori informazioni: www.crif.it.

CONTATTI:

Omnicom Public Relations Group

Michele Cartisano, Tommaso Filippi, Sante DiGiannantonio, Davide Paolicchi, Serena Trabucchi, Alice Magistrelli

crif-ITA@omnicomprgroup.com

340 852 4741; 342 154 0357; 366 644 4093; 389 595 9986; 331 282 0127